LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 272 | DOMENICA 29 SETTEMBRE 1912 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Debito d' onore.

Novella di ARMIDA.

Parecchi anni fa, il giorno delle ceneri, in una modesta cameretta, nel palazzo antico dei conti Guiscardi di Rovello, tra una profusione di fiori dai profumi acuti, inebbrianti, venefici, fu trovata distesa sul letto, avvelenata dai fiori della propria serra, la contessina Susanna.

Sembrarono avvolte in un mistero impenetrabile, le cause di quel suicidio; ma quando, pochi giorni dopo, scoppiò come un fulmine la notizia che il conte Giovanni vendeva tutti i possedimenti e s' allontanava miserabile dalla cittadella nativa che lo aveva veduto gaudente e spensierato condurre vita fastosa, si venne alla conclusione che la *piccola suora del palazzo*, come tutti la chiamavano, s'era sottratta volontariamente all'avvenire di miseria, che il padre, aiutato dalla seconda moglie, aveva preparato ai suoi due figli.

Gli anni passarono, e, nella piccola cittadina alpestre, si conservò con un senso di pietosa tenerezza, il ricordo di quella povera morta.

Dieci anni dopo.

L'ultima sera di carnovale, ch' era anche la vigilia della sua partenza, il barone Alverna, con uno strappo alle rigide abitudini che in fatto di moralità tutti gli conoscevano, aveva dato convegno, in casa sua, ai quattro o cinque amici scapoli, vecchi compagni d'infanzia, permettendo ad ognuno di portare con sè una donna mascherata.

A suggerirgli la bizzarra idea era stata Giulia Nordi, la sua amante di quei due mesi di congedo. Ne lo aveva tanto pregato! Ella voleva, per una serata, rappresentare la parte di signora onesta, facendo, nei saloni del palazzo Alverna, gli onori di casa a quella strana brigata di gentiluomini, «accompagnati» pur essendo celibi. E il barone Alverna aveva ceduto, ad un patto; ch' ella pure doveva mascherarsi.... ma in costume molto semplice: un domino nero.

Potevano essere le undici. Nella gran sala da pranzo, che per la prima volta, dopo la morte della baronessa Cecilia, vedeva una schiera così numerosa d' invitati, l' allegria era al colmo; due camerieri rigidi e gravi, andavano da un commensale all' altro, versando nelle coppe tese disordinatamente lo sciampagna. Il fuoco moriva lentamente nel caminetto e lo splendido lampadario antico pioveva sulla tavola la blanda luce delle sue numerose lampade nascoste fra i cristalli.

Gardenie, tuberose, amorini, enormi viole di riviera, che Giovanni aveva disposto con rara maestria sul candore delle fiandre damascate, chinavano le corolle moribonde, esalando i loro profumi resi più acuti dal calore dell' ambiente.

Giulia Nordi era l' unica delle donne che avesse conservato, anche fra l' eccitamento dei vini, un contegno corretto. La si sarebbe giudicata quasi ostile, quella sera. Invano le compagne, motteggiandola, avevano cercato di trascinarla alla loro pazza allegria; invano il barone Alverna s' era chinato più volte al suo orecchio, pronto a soddisfare qualunque altra bizzarria fosse fiorita in quella graziosa testolina fantastica: ella rimaneva fredda, impenetrabile. Ad un tratto andò a sedersi presso al fuoco; l' allegria delle altre non conobbe più freno: tutti si levarono, chi cantando, chi ridendo, chi piroettando, in un disordine completo.

Lalla Verdi sedette al piano e le sue dita agili e nervose preludiarono la romanza della Tosca; ma quando volle accompagnarvi la sua voce sgraziata e falsa, un coro di proteste l' interruppe. Con tutta indifferenza, ella attaccò un valzer. Allora gli uomini un po' barcollanti, ridendo, accompagnando la musica con le loro voci più o meno intonate, scelsero ciascuno la propria compagna e incominciarono a ballare.

Nulla di più grottesco, in quella bella sala, alta e severa, della confusa ridda di quegli uomini mezzo ebbri, di quelle donne camuffate nei costumi più bizzarri, sotto gli occhi degli antenati dell' Alverna, che dalle tele antiche pareva guardassero la scena con disdegnoso stupore.

Il barone Alverna, un po' alticcio anche lui, si studiava in tutti i modi di dissipare il broncio della sua amica. Si diceva che Giulia Nordi avesse un carattere follemente geloso, si diceva anche che all' Alverna si fosse attaccata seriamente e che non sapesse rassegnarsi all'idea di perderlo.

— E perchè? — continuava lui, colla voce un po' arrochita dal vino e dal fumo. — Perchè proprio stassera mi tratti così male?.. non ho forse appagato il tuo desiderio?.. non vedi che le altre ridono di te?

Giulia Nordi si strinse nelle spalle.

— Hai detto, o non hai detto che mi spiegavi...? ed ora o ti spieghi, o me ne vado subito. — E si alzò risoluta.

Una biondina, l' amante d' un ufficiale, intervenne.

— Perchè non l' accontenti, Alverna?.. Poveretta! è l' ultima sera, in fin dei conti!.. che cosa ha con te? che cosa le hai promesso?

— Me ne vuole perchè le ho imposto di vestirsi così...

— Non è questo! — gridò Giulia — Tu mi hai confessato che il domino nero ha per te un ricordo... ed io voglio sapere.

— Ebbene, dillo dunque! — esclamò la compagna; e volta agli altri continuò: — Il Barone Alverna racconterà una storia; zitti tutti !..

E l'Alverna si sentì trascinato nuovamente dalle braccia femminili verso la tavola che i camerieri avevano sparecchiato.

— Passiamo nel fumatoio? — domandò.

Tutti si opposero. Giulia Nordi, ancora sospettosa e diffidente, era venuta a sedersi presso di lui. La sua veste nera faceva contrasto con quelle gaie ed eleganti delle compagne.

Il barone Alverna pareva non volesse decidersi a parlare; ma gli altri, e tutti ormai, lo incalzarono, tanto ch'egli alfine si rassegnò.

— Aspettate un minuto, — disse; e chiamò Giovanni.

Un vecchio cameriere, alto, rigido, si fece innanzi.

— Gli altri possono andare; tu, aspetta nell' altra sala ... tanto, è l' ultima sera di servizio.

Giovanni si chinò correttamente. —

— Come?... Giovanni se ne va? — domandarono le donne.

Ma bravo Giovanni! — E con la loro gaiezza rumorosa circondarono il vecchio.

— Hai fatto i soldi, eh? — insinuò la biondina.

Il vecchio ebbe un sorriso enigmatico.

— Ha fatto i soldi — aggiunse il tenente; — ed ora va a goderseli al suo paese. —

— Tu, devi essere veneto — insistette un'altra.

Giovanni non rispose. Aspettava cogli occhi fissi sul barone d' Alverna, che appariva seccato da quel chiasso irriverente.

— Mio padre — continuò l'ufficiale — ebbe un attendente del Veneto che stette con noi vent'anni. Un bel giorno ci piantò, tornò al paese, comprò una casa, alcuni campi e prese moglie. E ora vive meglio di noi...

— Così farà Giovanni !... scommetto, Giovanni, che hai già scelta la sposa!

— Bada veh...! il primo figliuolo devi serbarmelo!

— Basta! — impose Alverna; e collo sguardo congedò il cameriere, che, agli scherzi delle donne, era rimasto sempre impassibile, quasi accigliato.

— Com' è lugubre quel vecchio !... Ma dove l' hai pescato ?...

— Mi si presentò a Berlino, all'Ambasciata, dieci anni fa, ed insistette perchè lo tenessi al mio servizio. Alcuni incarichi che gli affidai li disimpegnò bene e lo trattenni: se avesse voluto o se avesse potuto presentarmi qualche titolo, gli avrei fatto ben altra posizione.... Son dieci anni che non mi lascia mai... Ebbene, mi credete? io non so nulla di lui.... donde viene, che cosa ha fatto prima, che cosa farà dopo,.. sono altrettanti misteri... Nelle capitali, obbligato a ricevere, era lui che provvedeva, disponeva, ordinava ogni cosa; e di lui potevo fidarmi come di me stesso. Si direbbe che ha servito sempre in case principesche...

— Spero che tu abbia finito, eh ?... — lo interruppe Giulia Nordi, stizzita, ironica. — Non vorrai mica tesserci la storia del tuo cameriere!

— La sua storia? — continuò ridendo Alverna. — E' presto detta. Ha un nome italiano e parla l' italiano come noi; a Berlino parlava correttamente il tedesco, come a Marsiglia il francese.... e quando fui console generale dell' Isola di Malta, egli parlava l' inglese alla perfezione... Ecco tutto.

— Ebbene... incomincia l' altra... storia, adesso: vedi bene che l' aspettiamo!

Alverna si asciugò la fronte, prese il suo caffè, accese un altro sigaro e cominciò:

— Dunque tu vuoi la storia, e loro vogliono la storia... — e rise con amarezza. — E' una storia che mi fa poco onore, signori, ma è ormai tanto lontana!... Permettete di tacervi i nomi e i luoghi.

Si raccolse un minuto, poi riprese:

— Sono passati dieci anni,.. Mi trovavo a Milano, e c'ero venuto per la morte di mio padre. Un telegramma mi richiamava a Berlino per il primo di marzo; erano dunque gli ultimi giorni di carnovale. Annoiato e triste della vita che, per rispetto a mia madre e al nostro lutto, conducevo in casa mia, stabilii di affrettare la partenza, coll'idea di fermarmi durante il viaggio in una cittadina sui confini del Trentino, dove viveva un mio carissimo amico d'infanzia, che più volte ultimamente m'aveva invitato.

«Così faccio. Arrivo a... verso le otto di sera, l' ultima del carnovale; lascio alla stazione il bagaglio, m'inoltro per le vie della cittadina tra una folla di maschere. Non avevo avvertito Lorenzo e credetti bene di cenare in un albergo e di capitargli poi improvvisamente a casa, a chiedergli ospitalità per la notte. Mi sentivo un po' eccitato dal chiasso, dalla musica che si faceva nelle vie, nell' albergo; e il pensiero di mia madre soltanto, che avevo lasciata tristissima, in lacrime, m'impediva di accoppiarmi ad una delle maschere che giravano fra i tavolini. Alle nove mi alzo, esco e mi dirigo lentamente verso la casa di Lorenzo, un po' fuori di città. La serata era freddissima, ma bella. Io procedevo fumando, fermandomi a tratti, per veder passare le comitive mascherate. Mi figurava intanto la sorpresa, la gioia del mio buon amico, che da tanto tempo non vedevo. Giungo alla sua villa, suono. Viene ad aprirmi un vecchio servitore, sullo stampo del mio Giovanni: lo conoscevo benissimo, perchè da bambino avevo villeggiato più volte in quella casa.

— «Come !... O non lo sa? — mi dice imbarazzato quel buon uomo. — Il conte Lorenzo è partito iermattina per Verona. Ci ha la sposa, laggiù, ed ha voluto passare insieme le ultime sere di carnovale. Del resto, ella è padrone qui; può fermarsi quanto vuole; ora vado a prepararle una camera ...

«Mentre il buon vecchio s'affaccendava ad accendere il fuoco nel caminetto della sala da pranzo, e andava e veniva per prepararmi il letto; io, seccato da quel contrattempo impreveduto, maledicevo in cuor mio di non aver dedicato a mia madre quelle poche ultime ore. Intanto, giù nella strada, continuava la sfilata delle maschere che convergevano verso il teatro per il tradizionale ultimo veglione. Pietro aveva portato sulla tavola vin vecchio e biscotti ch'erano un tempo la mia passione; vedendo che moriva dal sonno, gli dissi che se ne andasse: ero pratico della casa, non occorreva che vegliasse per me. Più tardi, mi sarei coricato anch'io. Mi avvertì che gli altri servitori non sarebbero rientrati che il giorno dopo.

«Quando mi trovai solo, cominciai a sbadigliare dalla noia. Abituato a coricarmi all'alba, come ammazzare le ore di quella lunga serata invernale?... Coricarmi alle nove?... non avevo giornali, non avevo libri... Allora mi venne un' idea. Il servitore dormiva all'ultimo piano; io potevo benissimo uscire e, inosservato e sconosciuto com'ero in città, andarmi a godere qualche ora.

«Detto fatto, tracanno un buon bicchiere di vino, indosso nuovamente la pelliccia, abbasso la lampada e scendo cautamente nel vestibolo; ma, quando sto per aprire, mi viene in mente che non è casa mia; che quindi non possiedo una chiave... O svegliare il vecchio, e metterlo a parte del progetto; o rientrare il giorno dopo, dando adito a mille supposizioni.

«Sto quasi per fare, bestemmiando in cuor mio, «dietro front» e andarmene a letto, quando il campanello suona timidamente: socchiudo adagio la porta e intravedo nella penombra una forma di donna: è avvolta da un domino nero, ed una maschera le cela il volto.

«— Che cerchi?... — le domando perplesso.

«Esita un poco; poi, con voce velata, incerta e colla testa china sul petto, dice timidamente:

«— Voi non siete il conte R.... volevo parlare con lui... avevo bisogno di parlargli.

«Ridendomela in cuor mio, e presentendo una graziosa avventura, me le offro come cavaliere.

«— No, no — ella dice sommessamente, con un gesto delle mani. — No, no; volevo parlare al conte R...

«— Allora — rispondo piccato — andate a cercarlo a Verona, in casa della fidanzata...

«Era certo una qualche amante abbandonata del mio Lorenzo (pensavo): ma il volto coperto dalla maschera, non lasciava vedere l'effetto che le mie parole dovevano avere prodotto. Ella non risponde, fa un gesto e se ne va lentamente; io seguo con l' occhio sulla via mal rischiarata, la sua figurina.

«Non ha fatto cento passi, l'intravedo appena, quando sento un urlo... E' lei senza dubbio... Difatti la vedo correre di nuovo verso di me, inseguita da due uomini mascherati. Mi precipito in suo aiuto, la ricevo quasi tra le braccia, penso di dare una buona lezione ai mascalzoni; ma quelli fuggono rapidi, sghignazzando.

«Introduco la poveretta tremante di paura, rinchiudo la porta e la faccio salire nella sala da pranzo, dove s' è diffuso un po' di calore. L' obbligo a bere due dita di vino... poi m' accorgo ch' ella, sotto il veltino di raso bianco, piange dirottamente...

«Imbarazzato, vi confesso, penso quale ragione possa condurre, a quell' ora, in cerca di un uomo, quella donna che ha quasi l' aspetto d' una bimba; il cappuccio le è un po' scivolato e lascia scorgere i capelli neri, lucidi, fini; mi chino su di lei, quasi a sfiorarla, e un profumo delicato e puro viene da quel povero essere debole e senza difesa...

« - Vediamo... — azzardo io, tanto per parlare. — Che cosa volevate da Lorenzo?... Io sono il suo amico più caro... Parlate con me, senza timore; tanto, domani me ne vado lontano e non m' incontrerete forse più nella vostra vita... — E mentre le parlo, così penso tra me: — Se fosse bella... perchè non dovrei approfittare di ciò che il destino m' invia?... perchè non giocare un bel tiro a Lorenzo?... può darsi ch' egli voglia disfarsene, ed io posso offrirgliene anche un mezzo... — La sconosciuta continua a piangere in silenzio; più imbarazzato che commosso, torno alla carica:

«— Via — le dico, avvicinando la mia alla sua sedia. — Se continuate a piangere e non parlate, come posso comprendere il motivo che vi ha condotto qui? ditemi tutto, abbiate fiducia in me, io sono il barone Alverna; può darsi che .... che Lorenzo vi abbia parlato qualche volta di me... Gli volete molto bene?... non sapete che sta prendendo moglie?... è stata una sorpresa anche per me...

«Era tempo affatto sprecato. Cominciò ad infastidirmi. Dopo aver bevuto un nuovo bicchiere di vino, le torno da presso e con un colpo le faccio cadere la maschera. Ella non ha un gesto di ribellione; mi guarda con due occhi desolati e gonfi... E' una giovane di vent'anni, forse; può essere anche bella, ma le lacrime ne hanno guastato un poco il volto pallido, quasi diafano...

«— Non vi chiedo il vostro nome — dico quasi per scusarmi. — Ma è un'ora che mi sforzo ad indovinare la ragione che vi ha condotta qui, tanto giovane e sola... Siete l' amante di Lorenzo?

«Ella si scuote tutta e mi guarda trasognata.

«— No?... ma lo amate; è vero che lo amate?.. e lui invece ne sposa un' altra !...

«Nega ancora...

«— Ma allora — insisto a caso — volevate forse chiedergli denaro?...

«Avevo indovinato, finalmente !...

«— Ah è così! — esclamo, — Ebbene, posso darvene io!... E quanto volete? — domando, ridendo tra me della curiosa soluzione di quella commedia. — Quanto? — le chiedo nuovamente, aprendo il portafoglio.

Ella mormora piano una cifra ed io balzo in piedi stupito.

— Duemila lire vuoi?... duemila lire vuole?

Anche gli ascoltatori del barone parvero meravigliati di quella cifra; le donne scoppiarono a ridere.

— Silenzio — urlò Alvernia eccitato. — Silenzio, voi cortigiane!

Nessuno fiatò.

Egli prosegue:

«— Mentre incredulo la guardo, quasi dubbioso che voglia celiare, o richieda proprio quella somma, ella mi si getta alle ginocchia, mi supplica, mi prega, mi scongiura di dargliela.

— Non potrò rendervele, — aggiunse, singhiozzando, — e non ho nulla, nulla da offrire!... Salvatemi, salvate la mia famiglia!... mancano duemila lire...

«Io taccio; ella mi abbraccia le ginocchia, s' accascia ai miei piedi... La raccolgo fra le braccia.

«— Dopo tutto — penso — è una bella giovine; l' avventura ha del romantico ed io sono abbastanza ricco per poter pagarmi questo lusso.

«La bacio sulle labbra; ella si ripiega con un gemito sulla mia spalla... allora io le propongo il patto infame.....

«Sì, signori... ho fatto questo! Quando, due ore dopo, accompagnai quel povero essere freddo, inerte, alla porta ch' ella aveva varcato pura come una bimba, e dalla quale fuggiva portando l' obbrobrioso prezzo del suo disonore, mi sentii spregevole, più vile e spregievole d' un assassino...

— E poi? — domandarono tutti.

Un urlo... Giovanni il cameriere era precipitato in mezzo alla sala, orribile a vedersi:

— Basta! — gridò con voce che nulla aveva più di umano. — Signori, il barone Alverna ha confessato la infamia della quale dubitavo ancora.... Son dieci anni che lo seguo incessantemente, perchè lui, lui solo poteva rivelarmi la fonte di quel danaro che la povera mia figlia mi lasciò sul letto di morte; son dieci anni che lavoro come un pezzente, presso di lui, per rendegli il danaro infame, che allora mi salvò dal carcere. A te, vile assassino! — e gettò sulla tavola una manata di biglietti di banca... — Signori, sono il conte Giovanni Guiscardi! e mia figlia si è uccisa per non sopravvivere al disonore...

Trasse una rivoltella, la puntò contro il barone e sparò...

Le donne fuggirono inorridite. Gli uomini accorsero intorno al ferito. Frattanto, nella confusione, il conte Guiscardi volse l'arma contro sè stesso e cadde fulminato in mezzo la sala.

Cronaca Provinciale

Un' autorizzazione.

Espigi, ci invia da Roma, in data 27:

Su proposta del Ministero dei Lavori Pubblici, è stato firmato da S. M. il Re il decreto che autorizza il Comune di **Stregna** di cedere alla Cassa Depositi e Prestiti il sussidio concessogli per la costruzione d'un tronco stradale.

Echi della Mostra bovina-equina di Latisana.

Signor Direttore,

Il suo inviato speciale nell' ampio resoconto sulla esposizione bovina e rassegna equina di Latisana cadde in una piccola ed innocente inesattezza, quando, riferendosi ai discorsi pronunciati al banchetto, disse che io rappresentava la Deputazione Provinciale, mentre in quel giorno, anche per mio desiderio, la Provincia era rappresentata dal collega co. G. L. Mainardis presidente della commissione provinciale, pel miglioramento bovino.

A quel banchetto io rappresentava l' Associazione Agraria Friulana; ed infatti a nome di quella presi la parola per ringraziare la Presidenza del Comitato del gentile invito, per porgere uno speciale ringraziamento al cav. Marzotto per le bellissime e significanti parole rivolte all' Associazione stessa e per significare vivo compiacimento per il notevole miglioramento bovino ottenuto dall' ultima esposizione.

Le sarei grato s' Ella volesse pubblicare questa breve rettifica, onde non si possa supporre che ad una festa agraria così importante non fosse rappresentata la madre delle nostre istituzioni agrarie.

Paradiso, 27 settembre.

Andrea Caratti

CODROIPO
Sull' acquisto di un locale per uso di tre istituzioni

28. (B). — Da un operaio capomastro che si occupa anche della pubblica cosa ricevo la seguente con preghiera di pubblicazione:

Osservando sulla Patria in data 23 corrente mese N.o 266 un' articolo da Codroipo riguardo l' asilo infantile, scuola di disegno e Società Operaia, essendo a conoscenza del locale di cui tratta l' articolista sono di pieno accordo con lui perchè l' idea è ottima ed anche perchè corrisponde a tutti i bisogni e le esigenze che si richiedono a tale scopo... Così dicasi della Società Operaia e della Scuola di disegno. Perciò mi rivolgo specialmente alla Società Operaia, perchè si appresti a tale scopo visto il progresso ed i successi ottenuti negli ultimi anni dalla nostra scuola di disegno, mercè l' attività del bravo insegnante sig. Pasquotti, che ottenne la massima onorificenza all' esposizione d' emulazione 1911 in Udine. Certo che i preposti a tali benefiche istituzioni vorranno con disinteresse occuparsi specialmente per il locale della scuola di disegno che è deplorevole perchè poco appoggiata di chi dirige le sorti del paese.

Devo fare un elogio al corrispondente perchè sempre pronto a mezzo della stampa a portare in campo delle buone idee e spero saprà sostenerle sempre per il bene del pubblico uniformandosi alle memorabili parole del Valussi che nelle cose belle e buone bisogna insistere sino all' importunità.

Cengarle Carlo di Santo.

SEQUALS
Salatura per immersione nella salamoia

In molte latterie Italiane, e Friulane in particolare, si usa salare il formaggio a pasta dura col mezzo della salamoia. Questo sistema, a seconda della stagione e della qualità del formaggio che si vuole, ha i suoi pregi; ma in cambio ha anche i suoi difetti.

Mi spiego. Il processo che si fa per detta salatura è il seguente.

Per il nostro Montasio, due o tre giorni dopo fatto e quando la forma da salarsi presenta quel grado di asciuttezza voluto, s'immerge in un bagno d' acqua bollita e poi rafreddata, salata al 25 0[0, e si lascia in detto bagno a seconda, cioè da ventiquattro a quarantotto ore, eccettuati i formaggi magri che vengono lasciati per un periodo di tempo che può variare dagli otto ai quindici giorni.

Questo metodo è molto comodo perchè, richiede pochissimo lavoro, poco spazio e preserva il formaggio più facilmente dai guasti; inoltre si ha un lieve risparmio di sale.

I caci, però, che vengono salati con questo metodo, specialmente se d' inverno, non riescono così delicati, profumati e fini come quelli salati superficialmente, perchè la pasta indurisce e la crosta diventa più spossa e per ciò poco atta (specialmente se in maggazzini asciutti) alla susseguente salatura.

Per eliminare quindi molti di questi inconvenienti è consigliabile di usare il metodo precitato soltanto però nei mesi d' estati e dove le latterie hanno maggazzini caldi, e durante i mesi freddi abbandonarlo complettamente, riaddottando la salatura ordinaria superficiale.

In diverse latterie che lo scrivente ebbe a visitare potè osservare che questa salina è tenuta male; la si lascia mesi e mesi senza che sia travasata e fatta bollire, così che di conseguenza diventa putrida e manda un odore nauseante. E' naturale che il formaggio immerso ed impregnato di una tale acqua acquista un odore e un sapore speciale, caratteristico, cattivo.

Per ciò, quando la salina incomincia a mandar simile odore, bisogna rimediare a tale inconveniente col farla bollire, gettando via tutta la schiuma e il sedimento che fa.

Le vasche in cemento armato per la salamaia rappresentano un notevole e pratico progresso, invece delle mastelle e tini di legno di varie forme, che molte latterie adottano, spesso caratterizzate dall' avere il legno, bagnato e non bagnato dall' acqua salsa, trasformato in parete più o meno puzzolente a causa delle sostanze e dei detriti in formentazione che vi aderiscono.

Sequals 27 settembre 1912.

L. Di Fant.

Anniversari.

24, Setembar.

Zà l'albe a si spandeve, sblanchizand
il cil flurid di nui;
lis ultimis stelutis sossedand
siarand i biei vogluzz a si piardevin
in chell blancôr nascint da la matine;
un'aiarin freschiutt
al svintulave in-tor
puartand un bon odor
di flôrs alpins, mesclat cunt-un savor
come di nêf; sui arbui lis fuetutis
a dondolavin, dutis
sborfadiz di rosade
e dul-ung-iù la strade
il nestri regiment al chiaminave
chiantand e a risonave
di vôs la gran valade; l'aghe clare,
par-entri il flum Chison, indafarade
a corinus daur, a zirutave
tra-i clàss, chiacaruzzand
petegule e lusint
come un tropp di sizilis.

Par dutt, a tor, lis vilis
cuietis a polsavin;
Disott, a la lontane,
un pizzul chiampanili, seneôs
di danus a so mud
un'ultin biell salud,
slungiand il cuell parsore la boscate
a nus mandave il siun de so chiampane.

Soldads de me seconde compagnie
oh! chiars e bogns amis — o biei soldàds
alegris spensieràs
du - là seso cumò? du - là, du - là
us al sbatud il réful dal distin!
— Mi visi che matine
come che fos cumò. Ce gran ligrie!..
o' ierin come fradis
te nestre compagnie!

Ur visi un par un, e dentri il cur
o sint un vueit, un gropp, un desideri
une gran nostalgie.
Ce vite! ce morbin!..
Cui chiantave, cui rideve
cui ucave o sivilave
cui sberlave o colonave;
cent dialets a s'incrosavin
d'ogni bande, d'ogni lug:
nini - nainis plasentinis
e canzons napolitanis
canzonetis berechinis
milanesis e romanis:
Carmeniella, Cuncetiella,
la Gigiota, Fior de spino
e cent'altris mescedadis...
E framiezz, e ce ridadis!
ce bacan, chei chiars soldàs
duch alegris, spensierads!
L'aghe clare iu tra i clàss
a sostave un momentin
po' a correve imborezzade
par restànus da vicin.

E o sin passads chiantand par Fenestrele,
la borgade lassù, a riduess dal Fuart
tra il flum e la montagne, cussì biele,
cussì blanchis e cuiete...
Che sedi benedete!..
Mi visi che il soreli, in chell nassùd,
i ploveve parsore i ragios d'aur.
Sui biei pojut flurids la zoventud,
cun des musutis freschis, sorridint
in tròp nus saludavin:
cerea, chieli, cerea — *e a nus butavin*
dei flôrs e des bussadis.
— Cerea... — *Grazie, o fuarte e buine int*
di Val Chison; che Dio us benedissi!
cerea *fruttis dal voli ridint*
e da lis trezzis d'aur: — lontan di ca
no' apuartarin duch-cuanch siaràd tal cur
Il ricuard de la uestre cortesie
la memorie di cheste Fenestrele
tra la montagne e' l flum cuiete e biele...

Ma a un tratt, fur dal pais, sott l'Ospedal,
di bochie in bochie triste une novele
passand, e à cidinade la ligrie
in duch i nestris cûrs.
Là dentri un puar soldàd de compagnie
un nestri amì al murive..
e forsi al nus sentive
passagi dongie, e in lui, in chell moment
cui sa ce gran torment..
L'ultime so speranze
forsi a leve cun no'.. e a nus pareve
di sinti la so vôs, in lontananze,
ch' a invocare straziand la mame sò,
la puare mame so che a lu spietave
a chiase entri pôc timp, e disperade
lu spietarà par simpri...

Soldàds de me' seconde, in chell moment
o di lett te-i uestris voi 'ne gran tristezze
te-i uestris cûrs o di lett un sol pênsir...
O mame mame! anch' io o pensavi a te
come no di mai pensàd, e o vevi un gropp
cull sul cur...

...Lis altris compagnis,
solit contrast, e' marchiavin chantand
come int che il dolor no lu ricuarde;
a levin vie chiantand e la valade
a iere dute plene di canzons
e plene di soreli,
di bon odor di flôrs e di ridadis...

Roma 24 setembar 1912.

Vittorio Cadel

TREPPO GRANDE

In convalescenza da febbre è tornato dalla Libia il soldato Alberto Floreani di Carvacco. Lo aspettarono, alla stazione di Tricesimo, i parenti, le autorità comunali, numerosi amici e compaesani, che gli fecero accoglienze festosissime.

Accompagnato in Municipio, gli si offerse una bicchierata d'onore; e il nostro parroco improvvisò un bello e patriottico discorso d'occasione. Il Floreani partecipò a varie battaglie ed a parecchi scontri: alla presa di Derna e di Tobruk, alla conquista di Misurata fra le principali, rimanendo sempre illeso. Auguri di pronta guarigione.

TOLMEZZO

La facciata del Duomo. — In questi giorni potemmo vedere il modello in gesso per il compimento della facciata del nostro duomo, lavoro diligente ed accurato del bravo capomastro concittadino Filippo Filipuzzi.

Siamo rimasti veramente ammirati del bel lavoro che rappresenta ottimamente come dovrà essere la facciata principale della nostra maggiore Chiesa, facciata che sarà decoro della Piazza e del paese.

E' noto che l'edificio internamente in stile Corintio è stato eretto nel 1763 su disegno del protomastro Domenico Shiavi di Tolmezzo, e pare che per mancanza di mezzi l'opera della facciata sia rimasta incompiuta — cioè limitata al solo basamento. —

Mercè il munifico lascito della compianta signora Emilia De Giudici lascito ammontante a circa 100000.00 lire si spera che fra breve l'ardito edificio, notevole per la vastità e la correttezza delle linee, venga completato.

Sembra accertato che il basamento sia di pietra nostrana, derivata cioè dalle locali cave di Cormons, ma per l'ultimazione sarà ben difficile se non impossibile ricorrere a quelle cave che non danno ora che trovanti di dimensioni insufficienti e di scadente qualità.

Per la pietra sarà dunque necessario di ricorrere ad altre provenienze, e precisamente per uniformità di tinta, ritiensi alle cave di Nabresina o altre di quel tipo.

Il basamento opportunemente ripulito e leggermente lavorato a nuovo, si presenterà d'una tinta chiara che bene armonizzerà con quella della pietra di Nabresina.

Il Filippuzzi nell'esecuzione del lavoro si è tenuto sullo schizzo lasciato dal protomastro Domenico Schiavi.

Il bozzetto è stato anche ammirato oltre che dall'ing. Calligaris che rimase entusiasta dall'architetto Ongaro Ispettore per la commissione della conservazione dei monumenti, il quale lo ha trovato in perfetta armonia collo stile interno della Chiesa.

Per l'esecuzione dei lavori sarebbe opportuno e desiderabile che la provvista della pietra sbozzata venisse fatta direttamente dall'Amministrazione e la lavorazione e la messa in opera ad economia — impiegando per quanto possibile gli operai del Comune che non mancano anche per questi lavori speciali — e valendosi altresì dell'opera del valente quanto modesto capomastro Filipuzzi che di propria iniziativa volle accingersi ad un lungo e coscienzioso lavoro che veramente gli fa onore.

Pro combattenti in Libia. — La brava compagnia Cayre, che gentilmente e gratuitamente si presta, darà uno svariatissimo trattenimento, col seguente programma:

«Cuore», soggetto in un atto di E. Venaschi, scritto per la commemorazione di Edmondo de Amicis; la canzone «Luna piena»; la macchietta «O pumpiero d'o' teatro»; la canzone-marcia «Derna» parole e musica del maestro di musica di Pontebba; saggio di poesia estemporanea; canzone «A Tripoli»; altre canzoni e macchiette; la comedia brillantissima in un atto «La corda sensibile».

SPILIMBERGO

Il fallimento dei fratelli Serena

Il Tribunale di Pordenone ha ieri pronunciato il fallimento (su ricorso della ditta Sangalli di Conegliano) dei f.lli Serena, di qui, esercente fabbrica liquori ed acque gazzose gestita da Serena Umberto.

Il fallimento è stato pronunciato in seguito alla presentazione dell'atto di protesto in base alla cambiale 14 Maggio u. s. di L. 441, a firma Serena Umberto.

Non si conosce ancora la posizione dei falliti, ai quali è imposto di presentare il loro bilancio entro tre giorni. Il Tribunale ha nominato giudice delegato il dott. Ippolito Rosati. La riunione dei creditori presso il Tribunale di Pordenone, è fissata per il 15 ottobre ore 10 davanti il giudice delegato.

Termine per la presentazione dei crediti, 14 novembre; la chiusura della verifica 3 dicembre.

Consiglio comunale. — il nostro consiglio è convocato per giovedì prossimo, 3 ottobre, col breve ma importante ordine del giorno che vi trascrivo:

in seduta pubblica

1. Conferma in 2.a lettura del contributo per gli espulsi dalla Turchia.

2.o Convenzione con l'Amministrazione delle Ferrovie per l'attraversamento con conduttura d'acqua del passaggio a livello sulla strada di Tauriano.

3. Adesione alla domanda del Comune di Conegliano per il mutamento in Circondari dei «Distretti» ancora esistenti nelle Provincie Venete e di Mantova.

4. Contributo al Circolo Cacciatori Friulani.

5. Domanda dell'onor. Deputazione Provinciale per aumento di concorso per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

6. Nomina di un Assessore supplente.

in seduta segreta

7. Nomina di Insegnanti Elementari.

CODROIPO

Conferenza. 28. — Domani alle 2.30, nella Sala Lazzarini, si terrà una Conferenza sulla «Poesia della guerra», con declamazione delle canzoni di Gabriele D'Annunzio: «La Canzone d'Oltremare, La Canzone dei Trofei, La Canzone della Diana».

Oratore sarà il pubblicista Andrea Busetto, direttore del giornale «L'Avanguardia Nazionalista» di Udine.

L'ingresso è per invito.

POZZUOLO

Ferito a Zanzur. — Nella sanguinosissima battaglia di Zanzur, del 20 spirante, rimase ferito il bersagliere dell'11.o Eliodoro Galluzzo di Terrenzano, con una pallottola Mauser alla guancia sinistra. Si trova ora all'Ospedale di Tripoli. Il Galluzzo partecipò a tutti i fatti d'arme che resero il suo reggimento glorioso: Sciarra Sciat, Henni, Ain Zara, ecc. Sembra che la ferita d'oggi non sia grave.

Dal viaggio di nozze ritornarono gli sposi signor Dino Missana ed Ermenegilda Celledoni. Furono festeggiati con un pranzo dato nell'albergo dello stesso signor Missana, cui presero parte le persone più cospicue del paese: nob. cav. Ugo Masotti, Giuseppe Polame-Jacotti, segretario Enrico Miniotti, nob. Corradino Corradini, ispettore daziario Castiglioni, nob. Antonio Masotti ed altri. Inutile dire dei brindisi numerosi e applauditi.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Morto in guerra. — (28). — Giunse notizia telegrafica al nostro sindaco della morte all'ospedale di Misurata del soldato Piazza Davide di Francesco della frazione di Mussons per tifo.

GEMONA

La neve. — Sono giunti una ottantina di Alpini appartenenti alla 14.a compagnia del Battaglione «Borgo S. Dalmazzo» di stanza a Cuneo.

Il distaccamento ha dovuto abbandonare i lavori alle fortificazioni per la neve.

CORDENONS

L'arancio fiorisce. — Due sposalizii, domani lunedì: il signor Andrea Cottica stringerà i nodi soavi con la gentile signorina Berta Raetz, figlia dell'ottimo cav. Guglielmo Raetz consigliere delegato dello stabilimento Mako.

— A S. Michele al Tagliamento, l'egregio amico Oscar Pasqualini, figlio del perito Valentino, impalmerà la gentile signorina Olga Costantini.

Alle due coppie avventurate, i migliori auguri; alle loro famiglie, le più vive congratulazioni.

CIVIDALE

28. **Mercato.** — Sul mercato bovino vennero presentati molti animali.

Sul mercato suino furono acquistate parecchie bestie a prezzi un po' più elevati degli altri mercati.

In piazza della Fontana molte castagne al prezzo da L. 25 a 30 al quintale. Il burro venne pagato a L. 2.60 e L. 2.80 al kg. e le uova da 11 a 12 lire al cento.

PORDENONE

L'estrazione della Tombola. — Domani alle ore 16 verrà estratta la tombola in piazza Cavour a beneficio della Congregazione di Carità. Di solito tale estrazione si faceva sulla loggia del palazzo Municipale, ma questa volta si è voluto cambiare località coll'intendimento di favorire gli esercizi esistenti nella piazza suddetta e sue adiacenze procurando al pubblico la comodità di sedersi.

Questa novità ha suscitato qualche malumore da parte degli abitanti della parte bassa di Pordenone perchè vedono interrotta una tradizione.

Ciò è veramente puerile. Il comitato organizzatore della tombola ha creduto di fare così nella lusinga di esitare un numero maggiore di cartelle nell'interesse della Congregazione beneficata.

Lo spettacolo sarà rallegrato dalla musica essendosi per la circostanza riuniti degli elementi della vecchia banda. La signora Maria Cacitti, per risparmiare alla Congregazione di Carità la spesa di un'impalcatura, concesse il balcone del suo palazzo per collocarvi il cartellone.

Scuola di Pratica Commerciale. — Questa Scuola, che conta ormai 13 anni di vita di continua e crescente prosperità, Martedì prossimo venturo avrà riapertura. Ci consta che il numero delle iscrizioni è finora rilevante e che molte altre domande saranno presentate poichè i ritardatari non mancano mai. La scuola sarà diretta come nell'anno decorso dal dott. Amilcare Caviezel.

La Commissione di vigilanza, presieduta dall'egregio rag. Umberto Parmeggiani, ha proposto al Consiglio della Società Agenti, fondatrice della Scuola, alcune riforme al programma d'insegnamento, per rendere la scuola stessa più rispondente ai bisogni dei nostri tempi.

PASIANO DI PORDENONE

Banchetto d'addio.

Ieri sera fu nella sala del Circolo Concordia, offerto un banchetto, dagli amici e conoscenti dell'Egregio nostro carissimo amico Giacomino Cappellotto enotecnico agente del Marchese Morpurgo De Nilma. Vi parteciparono i signori conte dott. cav. Giovanni Quirini, dott. Enrico Ebhardt, dott. G. B. Comparetti, nob. Giuseppe Scalettaris, Giovanni Furlanetto, Ettore Andrighetto segretario, ingegner De Aprilis, Cappellotto Laureando in medicina, Trevisan Beniamino, Flora Riccardo, Costantini Francesco, Boffo Gio. Batta, Morandini Sante, Carniel Beniamino, Gaetano Pessa Ufficiale Postelegrafico, Ermete Moro agente Coletti, Boaro Emilio agente ing. V. Saccomani, Tamanini Alfredo, Canevese Giuseppe agente sig. Furlanetto, Ramelli Antonio, agente co. Quirini, Novello Federico.

Al caro amico nostro che con dispiacere sommo di quanti ebbero occasione di conoscerne le doti, sta per lasciarci, furono dai signori co. Quirini e dott. Ebhardt (1) rivolte parole di augurio e congratulazione per la sua ben meritata migliore posizione — (va a Lugo di Romagna — qual direttore di enotecnica, di importantissima azienda); e quasi tutti i presenti gli diressero calorosi brindisi.

L'egregio signori Cappellotto ci fece gustare un po' di classica, e fu applauditissimo, così che dovette bissare alcuni pezzi. Anche l'egregio sig. Gaetano Pessa ci fece sentire alcune romanze e fu pure acclamatissimo.

Noi da queste colonne inviamo il cordiale saluto ed augurio al partente, ed esprimiamo la speranza di riaverlo fra non molto con noi.

Un bambino disgraziato. — Ieri sera il caro Giulietto Dalla Costa d'anni 4, figlio del sig. Corrado agente del dott. Luppis di qui, stava intento ad osservare il maniscalco nel mentre ferrava i cavalli. D'un tratto, gli si rovesciò addosso la fucina, cagionandogli scottature al viso, per la cui guarigione gli occorreranno parecchi giorni. Auguriamo che questi sieno i più brevi.

Quel Tremeacque!... — Nel Fiume Meduna si sta, con la draga, compiendo l'inalveamento, verso le fornaci. Causa un guasto avvenuto, si dovette sospendere il passaggio sul preadamitico passo a barca di Tremeacque (ove si dovrebbe costruire il desiderato ponte), con non lieve disagio di tutti per accedere da qui a Oderzo e viceversa. Mercè l'assiduo lavoro di molti operai durato un giorno ed una notte, il passaggio fu ripristinato. Speriamo che simili casi più non avvengano e che si sollecitino le pratiche per la costruzione del ponte, veramente in quel luogo indispensabile.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I nuovi tronchi ferroviari

Col prossimo anno S. Vito vedrà appagato un suo ardente sogno, quello cioè di essere allacciato con nuovo tronco ferroviario a Motta e Portoguaro. Vengo a sapere che un comitato si è costituito nella prima città allo scopo di promuovere festeggiamenti per il fausto giorno.

Vi sarà esposizione, mostra zootecnica, regate, spettacoli ecc. ecc.

E' probabile che anche S. Vito a questa manifestazione di comune gaudio si unisca.

TRICESIMO

La serata del tenore

29. Iersera si ebbe la rappresentazione di «Trionfo di Giovinezza» in onor del tenore sig. Armando Blasich. Lo spettacolo fu applauditissimo. Piacque in modo speciale la romanza di maggio del II.o atto cantato con molta grazia dalla signorina Brunetti.

Il seratante alle accoglienze oltremodo festose. Cantò benissimo la splendida romanza «Vien del Gange» del distinto giovane vostro concittadino barone Enrico Morpurgo.

Era accompagnata al piano dalla contessina Valentinis. Dovette bissarla. La romanza calda d'alta ispirazione e perfetta fu gustosissima.

Il Blasich fu regalato d'un fine portafoglio di pelle con monogramma.

Sostituì il baritono indisposto, il sig. Dino Dilda di Udine che gentilmente si prestò e incarnò ottimamente le persone di canto, riscuotendo vivi applausi.

In settimana verrà a dirigere l'orchestra per una sera l'egregio maestro Mario Mascagni e condurrà seco parecchi suonatori di Udine i quali hanno promesso di venire a rinforzare l'orchestra.

Anche quella serata, ben'inteso, sarà dato a scopo benefico.

UCCEA

Fermo di contrabbando. — 28. Stamane le guardie di finanza appostate al confine riuscivano a impossessarsi di 10 kg. di tabacco austriaco, che quattro ignoti contrabbandieri tentavano di introdurre nel regno.

GEMONA

Apprensioni svanite. — Due casi di gastro enterite seguita da morte nella famiglia di certo Giuseppe Gubiani a «Vegli» avevano destato una seria apprensione tanto da provocare una visita del medico provinciale dott. Frattini. Ora le apprensioni sono del tutto svanite essendosi constatato che gli altri individui colpiti nella stessa famiglia non soffrono propriamente di gastro enterite e sono in via di guarigione.

LATISANA

Consiglio Comunale. — Il giorno 25 alle 17, si è riunito, il consiglio comunale.

In seduta pubblica: Furono nominati della commissione elettorale, membri effettivi i signori Donati Ernesto, Penzo Alvise, Rossetti Antonio e Costantini Eugenio: membri supplenti, i sigg. Durigato Gio. Batta, Morossi cav. Carlo, Tavani Agilberto e Martin Giovanni. Fu approvata la spesa di lire 5300 per la cancellata del nuovo edificio scolastico.

Si deliberò le sospensiva intorno al progetto dell'acquedotto. — Autorizzò la famiglia Morossi ad erigere nel cimitero una edicola funeraria.

In seduta privata: le signorine Ermelinda Ive e Teresita Valle nominate maestre nelle scuole del capoluogo e della frazione di Gorgo, rimandata la nomina d'una maestra per la scuola di Latisanotta. Si approvò la soppressione dell'art. 64 del Regolamento degli impiegati, che li escludeva dal beneficio delle disposizioni riguardanti le pensioni ed indennità applicabili a tutti gl'impiegati e salariati in servizio all'epoca dell'approvazione del Regolamento stesso.

Prese altre delibere di minor importanza.

BUIA

Spara contro il compagno di lavoro

per improvvisa alienazione mentale.

(*29 Per telefono ore 10*). — Ieri sera un grave fatto accadde di fronte alla caserma dei carabinieri. Verso le cinque ritornavano da Colloredo ove si erano conosciuti ieri per la prima volta due fornaciai. Quando furono uno di fronte alla caserma dei carabinieri certo Giuseppe di Pol fu Giuseppe da Montereale Cellina che doveva fermarsi a Buia, salutò il compagno di cammino Francesco Zanotti da Moggio che proseguiva in cerca di lavoro a Gemona.

Si erano appena voltate le spalle, quando senza alcun motivo il Di Pol estraeva da tasca una rivoltella d'ordinanza ed esplodeva un colpo in direzione dello Zanotti.

Allo sparo, e al grido della gente atterrita, uscirono i carabinieri che arrestavano tutti e due i protagonisti del fatto.

Il dott. Venchiarutti medicava lo Zanotti riscontrandogli lieve abrasione alla spalla destra. Il Di Pol veniva mandato al manicomio per improvvisa alienazione mentale.

Il fatto che poteva avere conseguenze tragiche ha vivamente impressionato il paese.

GONARS

Elezioni amministrative. — Dopo un periodo di quiete, dopo una sana savia ed operosa gestione amministrativa del Commissario Prefettizio cav. Adolfo Cirio; domani, domenica, gli elettori del comune sono chiamati alle urne con la nuova Legge elettorale.

Ed eccovi la lista che sembra goda la completa fiducia del Paese, da un Comitato locale proposta agli elettori: Cirio cav. Adolfo, Franchi dott. Alessandro, Zancan Luigi, Treleani Cesare, Candotti Enrico, Schiffo Luigi, Paroni Guglielmo, Schiffo Fardinando, Mezzina Ignazio, Santi Giuseppe, Ravanello Antonio, Ioan Nicolò, Virgili Basilio, Ioan Giacomo di Giovanni detto Brigulot, Di Lenardo Giuseppe, Tavaris Giacomo, Minin Luigi, Cocetta Valentino, Burba Giovanni, Turolo Giovanni, Del Frate Gio. Batta fu Leonardo.

Credesi che questa lista riuscirà con una bella maggioranza.

Giunta Prov. Ammin.

Seduta 28 settembre 1912

Affari approvati

Udine. Regolamento per il personale delle pubbliche affissioni. — Sedegliano. Concessione palti alla Ditta Di Lenardo Antonio. — Travesio. Mutu pei lavori della strada da Usago a Sequals. — Pradamano. Tassa famiglia: tariffa. — Moretto di Tomba. Servizio di polizia dei cimiteri. — Sutrio. Utilizzazione bosco Clapeit. — Rivignano. Contributo alla mostra bovina di Latisana. — Trasaghis. Concessione piante a Bonanni Pietro. — Casarsa. Concorso per la cattedra ambulante di San Vito. — Ovaro. Utilizzazione boschi Agrons Cella. — Ragogna. Mutuo lire 30000. — Arta. Concessione piante per riatto chiusa degli Alzeri. — Tolmezzo. Consorzio boschi carnici. Concessione piante a Casali Luigi. — Varmo. Mutuo cambiario per far fronte a deficienze di cassa. — Bertiolo. Aumento stipendio al Veterinario. — Pradamano. Regolam. organico impiegati e salariati. — Pontebba. Ponte in cemento armato sul Rio Studena. — Moggio. Pubblica illuminazione. — Fagagna, Tarcento, Mortegliano, Campoformido. Contributi per la flotta aerea. — Cordovado, Pasian di Prato, Casarsa. Id. id. e per gli espulsi dalla Turchia. — Casarsa. Acquisto medaglie per combattenti in Libia. — Grimacco. Strada da Clodig alla strada di Cosizza.

Decisioni varie

Udine. Esattoria II Mandamento. Esprime parere favorevole. — Tolmezzo. Tassa famiglia. Ricorsi di Covassi Marco, Pepe dottor Carlo, Maggiore A. Cattalocchino, Vidoni Giacomo, Lippi Agostino, avv. L. Risso, Candussio Giovanni, Cossetti Vittorio, F.lli Moro: respinge. id. di Mussinano dott. Michele, Chiussi Giuseppe, D'orlando S turnino: accoglie in parte. id. di Scarsini G. Batta: accoglie. — Rasia. Tassa esercizio. Ricorso Società elettrica dei Barman. Respinge. — Chions. id. id. Ricorso Zaghis Flaminio, id. — Pontebba. Rimboschimento spazi vuoti. Invita il Com. ad eseguire i lavori, salvo a provvedere d'ufficio. — Caneva. Tassa esercizio. Ricorso F.lli Chiaradia fu Simone: Non ha provvedimenti da prendere. — Rodda-Grimacco. Commissioni elettorali. Provvede per la nomina d'ufficio.

Rinvii

Cordenons. Mutuo per debiti diversi. — Pozzuolo. Regolamento organico. — Vivaro. Regolam. guardie campestri. — Andreis. Utilizzazione boschi Godeano-Vizza.

Dopo un anno di guerra.

— Alla una del 29 settembre 1911 scadde l'«ultimatum» intimato dall'Italia alla Turchia. Era stato presentato il 28 settembre alle una pomeridiane e concedeva 24 ore per rispondere perentoriamente alle intimazioni. In mancanza di risposta soddisfacente, il governo italiano sarebbe stato nella necessità di procedere alla attuazione immediata dei provvedimenti destinati ad assicurare l'occupazione della Libia. La guerra ha rivelato le grandi qualità militari dell'Italia, le sue risorse economiche e la serietà morale e sociale di tutti gli italiani.

Oggi, nella ricorrenza della data che è segnalata fra le date storiche della Patria, il conflitto dura ancora. Questo giorno deve essere sacro al ricordo di quanti hanno bagnato del proprio sangue le nuove terre ed i paesi conquistati. Sia gloria ai valorosi tutti dall'esercito e della marina che seppero spiegare in mare ed in terra la loro arditezza, resa indomabile dalla sacra fiamma di amor patrio che arde nei loro cuori; sia gloria ad essi che mostrarono al mondo la potenza dell'Italia, misconosciuta o vilipesa.

Altri duecento morti a Zanzur

Scoperti in pieno deserto.

Tripoli 27. — Una ricognizione dei lancieri *Firenze* a sud-ovest di Ain Zara trovò, assai lontano dalle nostre posizioni, in pieno deserto un gruppo di duecento morti arabi, vittime evidentemente della battaglia di Zanzur. I lancieri riconobbero che la maggior parte erano stati colpiti da skrapnels e granate dei pezzi da 149. Fra i morti era un cavaliere rimasto fulminato mentre stava in arcione. Lì presso, giacevano due bossoli di shrapnell. Compiuta l'interessante constatazione, i lancieri, al comando del colonnello Modigliani, ritornarono a Tripoli.

La calma.

Intorno a Zanzur regna ora la massima calma e non vi è più timore per incursioni notturne, come avvenivano con frequenza prima della battaglia del 20. Notizie che giungono dall'interno affermerebbero che il comando turco è sempre intenzionato a trasportare al Garian e al Jeffren la linea di difesa.

L'ottavo battaglione alpini

Sono qui vivamente attesi due battaglioni di alpini, forniti uno dal 7.o reggimento e l'altro dall'8.o (*cioè il battaglione Tolmezzo, composto quasi per interno dei nostri baldi giovani*).

Con l'arrivo di questi battaglioni il corpo di occupazione viene ad essere alquanto aumentato, dopo rimpatri ingenti e specialmente pel la partenza dei battaglioni ascari eritrei, che, dopo la visita alla capitale, ritornano all'Asmara. I due battaglioni alpini costituiranno un reggimento, al comando del colonnello Scantari che giungerà col nuovo scaglione.

Un corrispondente espulso.

Roma 28. Telegrammi da Tripoli annunciano che il corrispondente del *Secolo* e del *Messaggero*, De Meo, fu espulso da quel comando militare in seguito all'aver mandato ai suoi giornali, per lettera, in precedenza all'azione un sunto dell'ordine di servizio preparato dal comando militare per l'avanzata nell'oasi di Zanzur.

Caratteristica festa degli ebrei.

Si è iniziata a Tripoli una caratteristica festa degli ebrei, detta delle capanne. Essa dura nove giorni. Ogni famiglia per la ricorrenza costruisce nel vestibolo di casa una capanna di legno, graziosamente adorna di tappeti e stoffe variopinte, che le donano uno squisito aspetto orientale. Dal centro del soffitto pende un gran lampadario, intorno al quale sono appesi tra ghirlande di fiori aranci, datteri e limoni. La festa delle capanne è la più bella e la più pittoresca di tutte quelle ebraiche, innumerevoli, cui si assiste qui durante l'anno.

La pace

virtualmente conclusa?

Il Resto del Carlino *riceve all'ultima ora, da Roma, il seguente fonogramma*:

Stassera, all'ultima ora, da fonte molto autorevole si afferma che la pace può considerarsi virtualmente conclusa, così da ritenersi assai prossima la firma di un compromesso che precederebbe il trattato. Nelle sfere ufficiose si mantiene in proposito il massimo riserbo.

Due classi richiamate

Il *Giornale Militare* pubblica i decreti di richiamo alle armi dei soldati della classe 1890, attualmente in congedo illimitato di tutti i distretti appartenenti a tutte le armi e specialità, e dei soldati della classe 1887, di tutti i distretti appartenenti all'artiglieria, treno e sanità.

A proposito di queste chiamate il *Giornale d'Italia*, che interrogò il Ministro della guerra, dice che vengono fatte per colmare i vuoti per morti, malattie e rimpatri delle truppe operanti in Libia.

I soldati della classe 1890, richiamati sommerebbero a 25 mila.

Quelli del 1887 a poche migliaia di uomini.

Ora fosca nel Trentino.

Trento 28. Perdura grande impressione per gli inaspettati arresti operati l'altro ieri di tre studenti universitari che parteciparono al congresso di Riva. Specialmente impressionata è la studentesca trentina, sapendo che gli arresti sono in nesso al congresso di Riva. Contro lo Zanetti ex presidente dell'Associazione studentesca trentina è avviato processo per crimine di «perturbazioni della pubblica tranquillità e per delitto di approvazione di azioni contrarie alla legge.»

— Ieri, intanto, un commissario e due agenti in borghese hanno eseguita una perquisizione nei locali dell'Associazione degli studenti a Trento, dove furono sequestrate parecchie carte.

— E sempre in relazione al congresso studentesco, un'altra notizia giunge da Riva. Quel capitano distrettuale ieri ha intimato al sig. Mussolini, capitano sui piroscafi del Lago di Garda, un ordine categorico col quale gli è vietato di navigare ulteriormente nelle acque austriache, sotto pena di immediato arresto.

Ieri sera alle 16.10, infatti, il capitano Mussolini fu atteso al porto di Riva, all'arrivo del piroscafo, ma invano, che, per disposizione dell'Ispettore della navigazione, ancora durante il viaggio di ritorno era stato sostituito da un altro comandante.

— A proposito della lotta iniziata dall'autorità politica contro il «Touring Cub Italiano», lotta che ebbe principio colla proibizione da parte del Capitanato di Rovereto di tener esposte le tabellette portanti lo stemma dell'Associazione con la bandierina tricolore, una circolare diramata testè a tutti i comuni del distretto dal capitano Scolari, con la quale si proibisce ai capocomuni e podestà — sotto pena di essere processati — di impartire al T. C. I. qualsiasi informazione o schiarimento che da esso fosse chiesto per la compilazione del solito annuario. I capocomuni anzi sono invitati a trasmettere al Capitanato tutti i formulari per informazioni che verranno loro inviati.

In complesso il Trentino attraversa una brutta ora; i deputati faranno sentire in sede competente la loro voce di protesta! ma come il solito, resterà inascoltata.

In breve

— A Roma si è festeggiato con accoglienze entusiastiche l'arrivo del 6 battaglione ascari eritrei. Alla stazione si trovavano il ministro Tedesco e il generale Pollio col prefetto. Il ministro Spingardi passò in rivista gli ascari, quindi disse loro brevi parole di saluto.

Nel pomerigio i nostri bravi soldati eritrei si recarono al Pantheon, ove deponevano una corona sulla tomba di Re Umberto.

— In Bulgaria le classi che dovevano essere congedate furono per ordine del Governo trattenute sotto le armi.

— Secondo notizie da Durazzo, i turchi comandati da Effad pascià marcierebbero su Hschub.

— Incrociatori francesi e inglesi hanno sbarcato uomini a Samo. Secondo notizie inglesi numerosi combattimenti sarebbero avvenuti nell'isola, anche il principe di Samos sarebbe rimasto ferito.

CRONACA CITTADINA

Gli alpini lasciano l'Italia.

Il loro saluto al Friuli.

Stamane è pervenuto al sindaco Pecile il seguente telegramma, che il colonnello Cantore ha mandato a nome di tutto il partente battaglione Tolmezzo, prima di lasciare le spiagge di Italia:

Oggi prendendo imbarco vostri friulani coi loro ufficiali saldamente uniti nella pensiero Re, Patria mandano mezzo vostro terra natia, pensiero affettuoso proponimento adempiere loro dovere.

col. Cantore

La solenne inaugurazione del busto al dott. Romano.

Stamane alle 10, nella sala del consiglio dell'Associazione Agraria si è inaugurato il busto al compianto veterinario provinciale cav. Romano.

Degli invitati noto, le signore Rina Del Piero, sig.a Pari maestra Passero; e i signori: il figlio Romano, scultore De Pauli, dott. Dalan, dott. Ristori, anche in rappres. del prefetto del medico Prov. d.r Frattini, e del d.r Cassone veterin. provinciale di Venezia, Del Piero anche per il notaio d.r Pirona, co. Gino e Giuliano di Caporiacco per la Provincia.

Dott. avv. Luigi Schiavi, prof. Viglietto anche per il prof.Rossi direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo Giovanni Disnan, Ugo Zilli, cav. Ragazzoni, dottor cav. uff. Rubini, avv. Antonini, co. Luigi de Puppi, dottor Selan, co. Mainardis, sig. Danelon sindaco di Campoformido, co. Nicolò Cassacco, veterinari: dott. Tami, Zanelli, Pascolitti, Ravaglia Fulvio e Ugo Zandonà, Vicentini, Collesan, Zanetti, Furlanetto, Lorenzon, Pepe, Ceschelli, Zambelli, Corazza e molti altr ancora.

Aderirono: Sindaco Pecile Renier co. de Brandis, co. Antdrea Ronchi avv Pirelli, Padova Lucchino Lucchini. Dott. Della Savia, dott. Panizzi, dott. Piani. co. Di Trento, Ernesto Galvani, Molinari sindaco di S. Giovanni di Manzano, dott. Traldi, dott. cav. Biasutti, dott. Dorigo, Leonardo Stroili, Armando Delendi.

Il cav. Dalan dopo lette le adesioni, fra il silenzio generale pronuncia accolto da applausi il discorso inaugurale. Mentre egli parla, il segretario dott. Aldrighetti, scopre il busto.

Il discorso del cav. G. B. Dalan

Il cav. Giov. Batt. Dalan, amicissimo dell'indimenticabile Tita Romano, quale presidente della Società Veterinaria friulana e dell'Ordine dei veterinari della provincia, tiene il discorso inaugurale. Esordisce ricordando la popolarità grande che l'Estinto godeva e la stima che tutti ne facevano, si da considerarlo una delle più spiccate personalità della classe veterinaria.

Ricorda i primi studi del commemorato, le difficoltà superate, il carattere fieramente liberale dimostrato fin dagli anni della Università; il suo primo periodo di attività professionale a Gemona; la parte importantissima avuta da lui nei riguardi del miglioramento del nostro bestiame bovino, tale che il nome di Tita Romano resterà intimamente legato alla evoluzione zootecnica avvenuta in Friuli negli ultimi trent'anni.

Dice della sua nomina a veterinario provinciale: nomina che fu una vera fortuna per l'economia agraria e per l'industria del bestiame in Friuli; e dell'operoso amore col quale subito si dedicò

al lavoro, bene compreso e coadiuvato da un altro benemerito della zootecnia friulana, il compianto cav. Antonio Faelli. Ma purtroppo — rileva il cav. Dalan — i due benemeriti si lasciarono trascinare ad abbandonare il Friburgo, per ricorrere al Simmenthal; ed al miglioramento bovino nel Friuli si arrestò: siamo anzi tornati indietro. Il non essersi, quei due valenti, opposti energicamente al nuovo indirizzo, è forse l'unica rampogna che loro si può muovere. Ma Tita Romano si accorse dell'errore e cercò con l'iniziativa personale di correggerlo; ed è in questo ritorno alla via primitiva, ch'è la più proficua, uno dei suoi meriti maggiori.

Tocca di altre sue benemerenze; ne dipinge la figura morale: instancabilità e bontà esplicate da lui sempre, fosse chiamato a portar la sua parola autorevole ed ascoltata di conferenziere od a fungere da segretario in tutte le innumeri esposizioni massime bovine tenute in Provincia, od in quelle più importanti dell'industria e del lavoro; ed enumera anche l'autorevolezza di Lui come scrittore di cose agrarie e più particolarmente zootecniche e la versatilità grande del suo ingegno.

L'inno che l'oratore innalza alla memoria di Tita Romano — ch'egli giudica doversi ritenere uno dei migliori friulani dell'epoca sua ed uno dei più grandi benefattori della economia agricola e pastorizia, è ascoltato dai presenti col massimo interessamento, spesso accolto da generali approvazioni ed in ultimo salutato con prolungati, calorosi applausi. Il nostro non è che un pallido inadeguato riassunto della commemorazione udita, ma le necessità del lavoro festivo ci impedisce di maggiormente estenderci — contro il nostro vivo desiderio di contribuire, pubblicando per intiero la bella commemorazione anche da parte nostra a rendere omaggio alla memoria dell'illustre uomo, che ci onorò per lunghi anni della più schietta amicizia. Ma *quind differtur*... con quel che segue.

Il Generale Caneva
la citta di Ferrara

Abbiamo pubblicato il telegramma con cui il Municipio di Ferrara partecipava al nostro la nomina a cittadino onorario di Ferrara del Generale Caneva. Ora all'illustre generale per il conferimento della cittadinanza sarà presentato da quel municipio una pergamena.

Incaricato di eseguire la pergamena fu l'egregio artista Edmondo Fontana il quale eseguì il lavoro con rara perizia. La pergamena è in istile del 1400 ferrarese e porta la seguente scritta dettata dal prof. Giuseppe Agnelli.

Municipio di Ferrara — Il Consiglio comunale — ammirato — conferisce la cittadinanza — a — Sua Eccellenza il generale Carlo Caneva — che per primo — guidò l'Italia alle vittorie di Libia — con alte eguali virtù — d'ardimento e di prudenza.

Ferrara, 18 settembre 1912.

Due importanti innovazioni per il servizio postale

Di questi giorno è pervenuta alla nostra direzione provinciale delle poste, l'autorizzazione da parte del ministero di nominare un secondo portalettere per la distribuzione della posta in Chiavris e Paderno. Prima ve n'era uno solo, che, quantunque animato da volontà ottima, non riusciva mai ad accontentare il pubblico assai numeroso in quei rioni.

Un'altra importante innovazione sarà fra non molto portata nel servizio subburbano.

Si attende di giorno in giorno, l'autorizzazione del Ministero per aprire l'ufficio succursale di Cussignacco. A questo proposito, la direzione ha già provveduto per il locale, posto in principio del paese e lo sta opportunamente arredando.

Ha nominato il titolare dell'ufficio nella persona del sig. Rioli. Tra breve nominerà un portalettere che dovrà fare il servizio Gervasutta-Cussignacco S. Osvaldo.

Della succursale di via Gemona, il Ministero ha per ora ritenuta di non poterla aprire per ragioni di bilancio.

Consiglio Comunale. — Il 4 ottobre p. v. alle ore 14 si riunirà il Consiglio in seduta straordinaria.

In seduta pubblica. Concessione di un secondo contributo di lire 500 per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Libia — Refezione scolastica — Autorizzazione ad aggiudicare la fornitura per trattativa privata — Nomina di un membro effettivo della Commissione elettorale comunale — Società Storica Friulana — Proposta di inscrivere il Comune quale socio onorario perpetuo — Osservazioni del Ministero delle finanze circa i regolamenti per i nuovi dazi e relative deliberazioni.

In seduta segreta. Nomina di insegnanti titolari in soprannumero per le scuole elementari.

Sottoscrizione per la bandiera al battaglione Tolmezzo, (quote da lire 5): «2 Elenco» somma precedente lire 115: co. Margherita Gropplero, co. Luigia Caratti, co. Cecilia di Brazzà Savorgnan, Maria Giacomelli, bar. Olga Airoldi, bar. Elda Morpurgo, bar. Elesa Morpurgo, co. Emilia Caratti Mantica, co. Elodia di Caporiacco, co. Cecilia del Torso Beretta, (lire 165).

Bongiovanni fuori pericolo. — Il tenente aviatore Eginaldo Bongiovanni vittima del grave accidente aviatorio, è stato posto fuori pericolo. essendo scomparso in lui ogni sintomo di commozione cerebrale. Congratulazioni al bravo giovane.

Arte e beneficenza. — Di questi giorni è uscito in eleganti tipi dallo Stabilimento del sig. Domenico Del Bianco una produzione poetica del maggiore d'artiglieria nob. dott. Ippolito Nievo nipote al grande Poeta soldato.

Il volumetto è stato accolto con vivo plauso dagli intelligenti e speriamo verrà gustato con sommo diletto dai friulani che vi troveranno per entro bellamente evocate le glorie della nostra piccola patria le rese con espressione linguaggio di viva poesia le impressioni dell'autore sulle bellezze più salienti del nostro amato Friuli. Il libretto non è posto in commercio. se si eccettuino 50 copie che l'autore con gentile e patriottico pensiero volle destinate al nobile scopo di sollevare i feriti in Africa e le loro famiglie bisognose. Ecco dunque proposto agli acquirenti un doppio scopo, partecipare a una nobile azione, e procacciarsi così diletto intellettuale.

Erano delegati di Pubblica sicurezza.

Stanotte in un lupanare accadde un baccano che attrasse l'attenzione della ronda dei carabinieri.

Due individui udinesi, non ancora identificati quistionavano, spacciandosi per delegati di pubblica sicurezza.

Alla vista dei militi, i due.. delegati riuscivano a squagliarsi. I carabinieri gl'inseguivano e dopo lunga corsa riuscivano ad arrestarli sostenendo una viva collutazione con essi.

Furono condotti in guardina e stamane saranno interrogati.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Il barbiere di Siviglia

Il capolavoro rossiniano ebbe iersera al nostro Minerva una rappresentazione impari.

Il pubblico convenuto a teatro si divertì tuttavia alla musica sempre giovine, d'inesauribile giocondità. E applaudì l'orchestra e volle il bis della sinfonia rimeritando d'applausi il maestro Renzo Bianchi.

Furono applauditi anche gli artisti tutti: la Isabella De Frate, una fine artista, il Giorda, il Melocchi, il Tedeschi il Rossi, che pur avendo tutti distinte qualità artistiche non sono però *a même* di dare un buon *Barbiere*.

Oggi due spettacoli. Diurno alle ore 15 **La Favorita** protagonista *Andreina Beinat*.

Serale alle ore 20.30 **La Traviata** protagonista *Toinon Kneukel*.

Domani lunedì ultima rappresentazione della stazione.

Lotto Estraz. 28 settembre.

VENEZIA	83	63	38	62	16
BARI	21	81	15	70	62
FIRENZE	20	5	72	48	65
MILANO	64	82	13	18	53
NAPOLI	77	17	82	62	30
PALERMO	58	5	88	62	80
ROMA	29	13	25	57	7
TORINO	83	19	1	62	45

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 22 al 28 settembre 1912.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	19		11
» morti	—	»	—
» esposti	1	»	4
			Totale 29

Pubblicazioni di matrimonio

Valentino Paolini seggiolaio con Alba Picecco seggiolaia, Ettore Cattaruzzi negoziante con Amelia Coilo civile, Geminiano Cesco assist.te tecnico con Rosaria Bassi contadina, Pietro Coss calzolaio con Ottilia Schedelbauer casalinga, Giuseppe Del Torre macellaio con Maria Venuti sarta, Giocondo Falciani elettricista con Gina Marchetti civile, Cesare Driussi falegname con Cesira Serosoppi telefonista, rag. Nicola Larocca commerciante con Cornelia Bardusco agiata.

Matrimoni

Giovanni Battista Bianchini fornaio con Vittoria Zambon operaia, Ettore cav. Angeli I.o tenente di Vascello Riserva navale con Lorenzina Micoli Toscano agiata, Giovanni Flaibani pittore con Anna Calligaris casalinga, Fabio Fabris agente di negozio con Maria Fiorina cameriera, Ercole Martini calderaio con Edvige Pasini casalinga, Ermano Snidero sarto con Rosa Padovani sarta, Pietro Foschiani facchino con Teresa Bonino tessitrice.

Morti

Luigia Molino di Nemesio di mesi sette, Vittoria Scialino di Giuseppe di giorni uno, Santa Malisani di Agostino di mesi 11, Anna Merlino di Sante d'anni 19 nubile casalinga, Domenica Buri Bonetto fu Francesco d'anni 70 contadina, Giuseppe Vanzetto di Antonio di mesi 6, Maria Malisani Cantoni fu Giovanni d'anni 52 casalinga, Florendo Vittorio fu Pietro d'anni 80 muratore, Giovanni Feruglio fu Gio. Batta d'anni 81 muratore, Gio. Batta Colussi fu Domenico d'anni 61 agricoltore, Giuseppe Cossio fu Angelo d'anni 78 Fabbro, Maria Rossi ved. Noale fu Angelo d'anni 53 casalinga, Giovanni Ciani di Giuseppe d'anni 29 bracciante, Rosa Gambini ved. Bodiovich fu Nicolò casalinga, Pietro Donati fu Giacomo d'anni 42 celibe agricoltore, Marina Miessuni di mesi 2, Alessandro Cecini fu Giuseppe d'anni 72 impiegato privato, Cornelio Moro fu Giovanni d'anni uno, Colavig Antonio fu Gio. Batta d'anni 70 tapezziere

Totale 19 dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

IN MORTE
di
Adelia Gandini

Qui giace un disgraziato uccellino

Così pochi giorni prima d'ammalarti onoravi la tomba della piccola bestiolina che t'era morta e non sono ancora essicati i rami di cipresso coi quali l'ornavi che già tu stessa giaci in una tomba! e così chi scrivo nella costernazione per la tua dipartita, dolenti per non aver potuto darti l'estremo bacio desiderano almeno che tu viva nella memoria di molti additandoti come un'esempio di volontà e d'amore.

Come il digraziato uccellino tu volevi la libertà, la luce!

Levatemi dal Convento fate ch'io possa vedervi quando voglio e vi prometto che studierò e passerò

divevi a' tuoi famigliari e lavorasti e riescisti senza che nessuno potesse misurarne lo sforzo; poichè dopo ottenuto tutto sembra naturale date le esigenze della vita!

La mamma sola intuiva temeva e taceva, anche quando gli altri attribuivano a capriccio quella tua nostalgia!.

Poveri genitori! feriti le mila volte dal distacco dei vostri pargoli sul fiorire delle loro grazie paghi soltanto di vederli crescere nel dovere e nella stima degli altri perchè la sorte è con voi sì crudele?.

Ma l'uccellino vostro è ora lassù per continuare ad amarvi presso Colui che chiesto tutto concede!..

Perciò coraggio!

Saltomaggiore 27 sett. 912.

Inserzioni a pagamento.

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51— ANCONA, Corso Gius. Mazzini58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912